

AVVISI E COMUNICAZIONI

Ogni domenica dalle 16.30 alle 17: incontro di catechesi, in cui si affrontano e approfondiscono alcuni temi della nostra fede cattolica. Invitiamo tutti, in particolare i giovani, ad approfittarne.

S. CONFESSIONI

Don Fabrizio è disponibile prima della Messa a partire dalle 16.30.

DALL'8 AL 10 LUGLIO IL II PELLEGRINAGGIO SUMMORUM PONTIFICUM "SULLE ORME DI BENEDETTO"

Il CNSP (Coordinamento Nazionale del Summorum Pontificum) torna a riunire a Norcia i fedeli italiani del Populus Summorum Pontificum. I prossimi 8, 9 e 10 luglio si terrà il II Pellegrinaggio Nazionale "Sulle orme di Benedetto": un'intensa esperienza spirituale, con la guida dei Monaci del Monastero di S. Benedetto.

Per info e iscrizioni:

<http://www.summorumpontificum.org/>



ASSOCIAZIONE F. RODOLFI

NUOVO CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

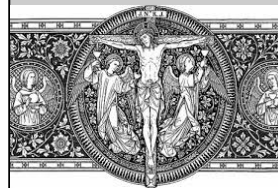
Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ulteriori informazioni: www.parcchiasanpancrazio.org / Pagina Facebook "Messa in Latino Vicenza".

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

PLACEAT (N. 60 / 29 MAGGIO MMXVI)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

IN FESTO SANCTISSIMI CORPORIS CHRISTI

Missa "Cibavit eos ex adipe frumenti" - Paramenti bianchi

Cari fratelli e sorelle!

L'odierna solennità del Corpus Domini, che in Vaticano e in diverse Nazioni è stata già celebrata giovedì scorso, ci invita a contemplare il sommo Mistero della nostra fede: la Santissima Eucaristia, reale presenza del Signore Gesù Cristo nel Sacramento dell'altare. Ogni volta che il sacerdote rinnova il Sacrificio eucaristico, nella preghiera di consacrazione ripete: "Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue". Lo dice prestando la voce, le mani e il cuore a Cristo, che ha voluto restare con noi ed essere il cuore pulsante della Chiesa. Ma anche dopo la Celebrazione dei divini misteri il Signore Gesù resta vivo nel tabernacolo; per questo a Lui viene resa lode specialmente con l'adorazione eucaristica, come ho voluto ricordare nella recente Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis* (cfr nn. 66-69). Anzi, esiste un legame intrinseco tra la celebrazione e l'adorazione. La Santa Messa infatti è in se stessa il più grande atto di adorazione della Chiesa: "Nessuno mangia questa carne - scrive sant'Agostino - se prima non l'ha adorata" (Enarr. in Ps. 98,

9: CCL XXXIX, 1385). L'adorazione al di fuori della santa Messa prolunga e intensifica quanto è avvenuto nella celebrazione liturgica, e rende possibile un'accoglienza vera e profonda di Cristo.

Quest'oggi poi, nelle comunità cristiane di tutte le parti del mondo, si svolge la processione eucaristica, singolare forma di adorazione pubblica dell'Eucaristia, arricchita da belle e tradizionali manifestazioni di devozione popolare. Vorrei cogliere l'opportunità che mi offre la solennità odierna per raccomandare vivamente ai Pastori e a tutti i fedeli la pratica dell'adorazione eucaristica. Esprimo il mio apprezzamento agli Istituti di Vita Consacrata, come pure alle associazioni e confraternite che vi si dedicano in modo speciale: esse offrono a tutti un richiamo alla centralità di Cristo nella nostra vita personale ed ecclesiale. Mi rallegro poi nel constatare che molti giovani stanno scoprendo la bellezza dell'adorazione, sia personale che comunitaria. Invito i sacerdoti a incoraggiare in questo i gruppi giovanili, ma anche a seguirli affinché le forme dell'adorazione comunitaria siano sempre appropriate

e dignitose, con adeguati tempi di silenzio e di ascolto della Parola di Dio. Nella vita di oggi, spesso rumorosa e dispersiva, è più che mai importante recuperare la capacità di silenzio interiore e di raccoglimento: l'adorazione eucaristica permette di farlo non solo intorno all'"io", bensì in compagnia di quel "Tu" pieno d'amore che è Gesù Cristo, "il Dio a noi vicino".

La Vergine Maria, Donna eucaristica, ci introduca nel segreto della vera adorazione. Il suo cuore, umile e semplice, era sempre

raccolto intorno al mistero di Gesù, nel quale adorava la presenza di Dio e del suo Amore redentore. Per sua intercessione, cresca in tutta la Chiesa la fede nel Mistero eucaristico, la gioia di partecipare alla santa Messa, specialmente domenicale, e lo slancio per testimoniare l'immensa carità di Cristo.

BENEDETTO XVI

Angelus

Domenica, 10 giugno 2007

IL LATINO NELLA LITURGIA

di Daniele di Sorco

[...] **2) L'UNIVOCITA'**. Si sente spesso dire che il latino è una lingua morta. Non è vero. Il latino è una lingua viva e vegeta, poiché c'è chi la parla (nella Liturgia, nell'insegnamento di certi seminari) e chi la scrive (si pensi soltanto ai documenti ufficiali della Chiesa). Non è tuttavia una lingua di uso corrente, cioè una lingua che si usa per la conversazione quotidiana. Ma, a ben vedere, per la Liturgia questo costituisce un indubbio vantaggio. La Fede, infatti, è espressione di Verità sempre uguali, che non mutano col passare del tempo e con l'evolversi della storia, poiché esse promanano da Dio, nel quale, come dice san Giacomo nella sua epistola (cf Gc 1,17), non c'è ombra né traccia di divenire. Ora, non c'è bisogno di essere un esperto di linguistica per rendersi conto di come il linguaggio corrente sia sottoposto a numerose e continue variazioni di significato. Basti pensare alla parola "salute", che nell'italiano di un tempo significava genericamente "salvezza" (del corpo, quindi, ma soprattutto dell'anima = lat. *salus*), mentre oggi indica

solamente la sanità fisica. Inoltre le parole del linguaggio corrente assumono per ciascuno una sfumatura particolare, sulla base del vissuto personale, dell'associazione spontanea d'idee, della eccessiva familiarità dei concetti. Si capisce, dunque, che la lingua di uso corrente, per la sua eccessiva variabilità oggettiva e soggettiva, non è la più adatta per esprimere i contenuti della Liturgia, che sono contenuti eterni, immutabili, come eterno e immutabile è l'oggetto cui si rivolgono, cioè Dio. Il latino, essendo uscito dall'uso quotidiano da più di un millennio, offre invece i requisiti richiesti, poiché il suo lessico, le sue formule, le sue modalità espressive si sono cristallizzati in forme ben precise, dal significato univoco, che non possono essere in alcun modo travisate o alterate dalla percezione soggettiva.

3) LA SACRALITÀ'. Parliamo, naturalmente, non di una sacralità intrinseca (nessuna lingua di per sé è più sacra di altre), ma di una sacralità acquisita. Da secoli il

latino, sottratto all'uso comune e impiegato principalmente in ambito ecclesiastico, viene percepito come lingua inscindibilmente legata al sacro, allo stesso modo in cui l'organo, pur essendo talvolta adoperato in altri contesti, viene automaticamente associato alla chiesa. Se la Chiesa ha conservato il latino (e, in Oriente, il greco antico e il paleoslavo, tutte lingue fuori dall'uso), non è per ottuso

immobilismo (lo dimostra il fatto che già nel IX secolo, quando il latino cominciava a non essere più compreso dalle masse, si ordinò ai sacerdoti di tenere l'omelia in volgare), ma per marcare, anche sul piano linguistico, la distinzione essenziale che separa il profano dal sacro.

[2. CONTINUA...]

CARITÀ E SOLIDARIETÀ

Da diverso tempo si utilizza molto spesso la parola "solidarietà" per indicare quanto si deve compiere a favore di coloro che manifestano dei bisogni, delle necessità nella vita. La solidarietà, si dice soprattutto in Italia, riferendosi all'art. 2 della Costituzione della Repubblica, è politica, economica e sociale. Spesso però il termine è utilizzato anche nell'ambito della Chiesa e questo uso è iniziato all'epoca in cui in Polonia i cattolici si erano uniti in un sindacato per contrastare lo strapotere del totalitarismo comunista. Solidarnosc ebbe ed ha ancora vita, ma esso non era che la traduzione dell'impegno cattolico per i lavoratori; nulla a che vedere con la solidarietà dell'art. 2 della Costituzione, un po' quello che era con l'enciclica Graves de communi re di Leone XIII per "democrazia cristiana", poi diventata nel 1942 un partito e non facciamo ulteriori commenti.

La solidarietà abbraccia la dimensione orizzontale dell'uomo; infatti, è politica, sociale ed economica e non deve venir confusa con la carità, che è una virtù teologale e soprattutto ciò che contraddistingue i cristiani, come ben ci ha raccomandato San

Paolo.

La carità è una legge interna che lo Spirito Santo scrive del cuore di ogni uomo, non può essere un dovere legale, seppur inderogabile, come dice la Costituzione Italiana. Lo ricorda anche il filosofo cattolico A. Rosmini. Nessuno può prescrivere la beneficenza, essa è insieme alla Fede e alla Speranza uno dei capisaldi del messaggio cristiano, come ben ha affermato Benedetto XVI nella sua enciclica, Deus caritas est. La carità eleva l'uomo all'amore del fratello e gli fa compiere qualcosa in favore proprio del fratello non perché dovere legale, ma bene da compiere e da compiere bene, ossia con i mezzi più idonei e nel migliore dei modi possibili a seconda delle condizioni storiche e materiali in cui ci si trova a realizzare questo stesso amore.

Nel linguaggio si riconosce la dimensione di una persona e per questo è bene utilizzare solo il termine carità, lasciando alla dimensione socio-politica la solidarietà, che i cattolici compiono perché cittadini italiani; ma quanta differenza tra un cittadino e una persona cristiana?

ITALO FRANCESCO BALDO